



LA LEZIONE DI MISILISCEMI

Non ho nessuna difficoltà nel dire che sono sempre stato pregiudizialmente contrario alla istituzione di nuove entità amministrative, ma devo riconoscere, con altrettanta onestà intellettuale e franchezza, come l'esperienza condotta a Misiliscemi, sia riuscita ad emozionarmi e persino a commuovermi. Benché sia un accanito cultore delle tradizioni locali, delle "identità" locali e nella storia e nell'archeologia cerchi sempre di riconoscere le diverse specificità territoriali e valutarne influssi, rapporti e collegamenti... sono sempre pregiudizialmente contrario alla creazione di nuovi confini "amministrativi". Misiliscemi, tuttavia, non è solo un nuovo Comune, ma la costruzione, spontanea e democratica di una comunità e



questo termine, consentitemi, a me tocca fino alle lacrime malgrado sia intollerante ai riti collettivi, siano essi i battesimi con le acque del Po o i balli di gruppo... Allo stesso modo infatti non sopporto i campanili, non canto i cori da stadio, sono allergico agli stereotipi, ostile ai privilegi delle razze, perplesso davanti ai trionfi di patria e ferocemente diffidente verso i distinguo religiosi, etnici e geografici... Allo stesso modo sono ostile alle duplicazioni gestionali, e credo che oggi più che mai occorrerebbe unire le comunità in progetti territoriali sistemici, economici, sinergici piuttosto che adoperarsi per parcelizzare, dividere, frazionare, duplicare. Ma allora perché sono addirittura felice (strano vero?) per la vittoria di Salvatore Tallarita e il suo Movimento, che sono la negazione di

questo miei assunti preconcetti? La risposta è semplice: perché soffro maledettamente l'assenza di senso civico e collettivo e ho capito che queste elezioni sono state, inequivocabilmente, "solo" e finalmente... un atto concreto di giustizia terrena, che ha consegnato un "Comune" a chi un "Progetto", lo ha costruito e promosso, voluto e perseguito, contro tutti e per tutti, per decenni. Non oggi, ma in questi decenni, a Misiliscemi, è stata scritta una bellissima pagina di democrazia e di civiltà, fatta di lunghi e infiniti capitoli infarciti di riunioni, incontri, convegni, manifestazioni... promossi con un inconsueto impegno civico e democratico, un inverosimile sforzo e capacità progettuale che, personalmente, in questi anni ho ritenuto cinicamente vane. Ho visto da lontano, poco convinto che si riuscisse a fare qualcosa di buono, diffidente come sono dall'intraprendere la via politica per la risoluzione dei problemi; convinto come sono che a queste latitudini, nei migliori dei casi la politica sia solo il luogo del conflitto: spesso improduttivo, ammorbante, persino sterile di futuro, a cui stare accanto con distacco, rigorosamente da tecnico, e solo quando poche menti e movimenti facciano comparsa sulla ribalta suscitando un entusiasmo e un protagonismo che spesso sento morto come una pampina di edera... Ho espresso il mio voto, ma non sono andato a complimentarmi. Non era merito mio, e mi sono punito a casa, da solo ma posso dirlo: felice di aver avuto torto, e di aver visto, coronati gli sforzi, lunghi 17 anni, portati avanti, nelle campagne del trapanese, con incredibile fatica e "modernità", ostinazione e perseveranza, di concrete pratiche da manuale di democrazia... Di aver visto finalmente veri e concreti atti di Democrazia partecipata e Progettazione condivisa, che finora avevo intravisto promuovere in modo fittizio da amministratori pubblici per legittimare progetti funzionali agli interessi di questo o quello... Invece, stavolta, per la prima volta a livello locale, ho visto nelle elezioni una

tappa importante di un percorso verso il riscatto e la civiltà di un popolo, una "milestone" come direbbe un progettista come me, un punto di limite, un confine, un "punto angolare" che inverte le tendenze... e segna la fine di qualcosa, per cominciare qualcos'altro: finisce per Misiliscemi la lunga rincorsa verso l'autonomia, finisce la gestazione di questa "creatura" e comincia un diverso, e se volete, un più faticoso e lungo percorso per il suo sviluppo. Personalmente non posso che ammirare il mio collega Salvatore Tallarita, per la sua determinazione, ostinazione, capacità aggregatrice, lucidità progettuale, e non posso ringraziare lui e chi per lui, per avere dimostrato sbagliate le mie opinioni e la mia supponenza, per avermi dimostrato che i sogni possono esistere, resistere e vincere persino in una terra di pirati che anelano a diventare corsari come reputo la nostra. Confesso che da oggi, guarderò con ammirazione i Misiliesi, per avermi dimostrato che può ancora esistere una democrazia dal basso, che è ancora possibile la costruzione civica di una comunità, che si può aggregare tra pari il meglio delle energie di un territorio e creare con infinita pazienza una forza tranquilla, pacifica, costruttiva intorno ad un progetto collettivo, "green", rurale e costiero, condiviso ma anche studiato, voluto e desiderato. Così, per quanto mi riguarda, complimenti ai Cinque Stelle per essersi fermati ai box, dopo la oscena, inopportuna, insensata, illogica, irrazionale, performance delle amministrative di Erice... mentre osservo, sempre più sbigottito, come ancora una volta il Pd locale abbia perso l'ennesima occasione per dimostrarsi forza di progresso e innovazione, per trovarsi accanto alle più inossidabili forze di conservazione nelle più bieche performance della politica, come la frenetica conquista dell'ennesimo territorio di Risiko; la vendita porta a porta e casa per casa dei propri vasetti; l'organizzazione di sfilate e passerelle che neanche Miss Italia, promettendo, coi potenti di turno, ricchi premi e cotillions.